

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2003

La Cassazione: competente Messina

Gli atti tornano a: Messina. La procedura di confisca .può andare avanti, se ne occuperà il gip Alfredo Sicuro.

Hanno deciso tosi i giudici della 1° Sezione penale della Corte di. Cassazione, che hanno "sbrogliato" nei giorni scorsi la matassa del sequestro di beni Sparacio.

Risolto quindi dalla Suprema Corte il conflitto di competenza che era stato sollevato sulla vicenda, che vede al centro un patrimonio stimato in diversi milioni di euro.

Nello scorso dicembre era stato infatti il gip Alfredo Sicuro con un'ordinanza, molto articolata che aveva disposto l'invio degli atti ai giudici della Suprema Corte, dopo che altri due organi giudicanti - la Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria e la Corte d'assise di Messina -, si erano dichiarati incompetenti a decidere se confiscare o meno il patrimonio di Sparacio, dei suoi parenti . e di alcuni prestanome.

Secondo il gip Sicuro l'organo "competente a conoscere dell'esecuzione di un provvedimento è il giudice che lo ha liberato" vale a dire la Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria, ma la Cassazione ha deciso diversamente ritenendo competente invece l'ufficio del giudice delle indagini preliminari di Messina.

Volendo adoperare un termine tecnico si è trattato di un "conflitto negativo di competenza", ipotesi che si verifica quando due organi giudicanti dichiarano di non potersi occupare di una vicenda in quanto ritengono che secondo la legge non spetti a loro.

A mettere i sigilli ad un patrimonio stimato in circa 7 milioni di euro furono i finanzieri del Gico e della polizia tributaria, dopo il decreto di sequestro dell'agosto del 2002.

Dopo il primo sequestro gli investigatori é l'amministratore giudiziario del patrimonio, si accorsero, passando nuovamente al setaccio la ragnatela finanziaria intessuta attorno all'ex boss, che c'erano altri beni da sequestrare, e si registrarono altre tre "puntate" della vicenda.

I vari provvedimenti di sequestro sono basati sull'articolo 12 della legge 306 del 1992. In sostanza Sparacio, già condannato per reati previsti da questa legge (l'ex boss, che da alcuni mesi non si trova più in regime di carcere duro, ha già "sulle spalle" oltre cento anni di carcere), non ha saputo giustificare l'origine dei suoi beni patrimoniali.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS